

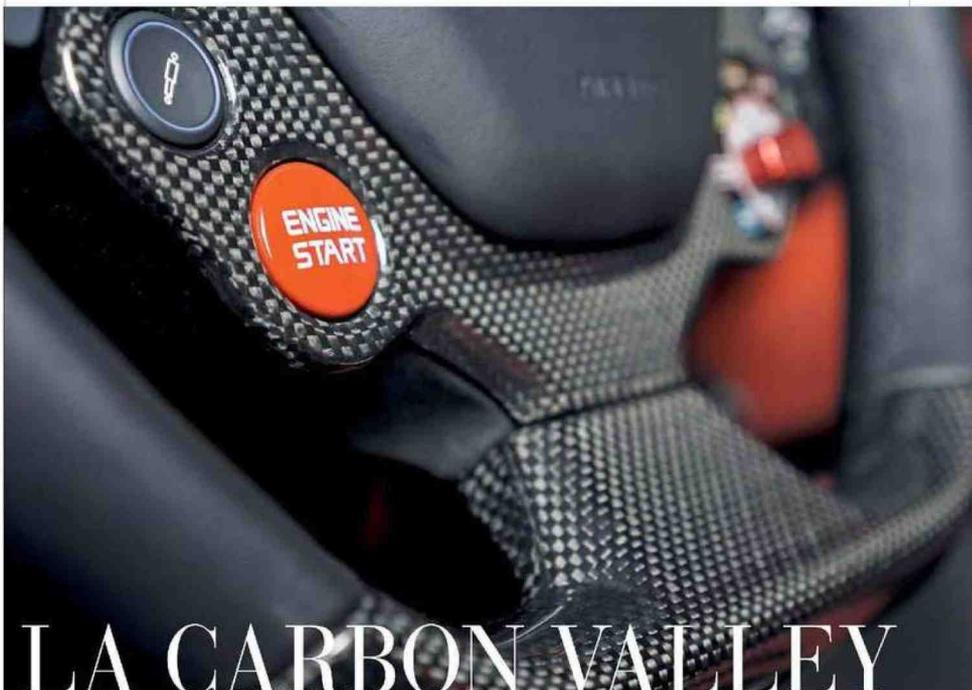


**FESR
MARCHE**
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
POR 2014-2020

Rassegna stampa

Agosto 2021

Territori



LA CARBON VALLEY DEI SUPERMATERIALI

Un'area che va da Ascoli Piceno a Teramo oggi raccoglie 350 imprese e 250 milioni di fatturato. E il salto di qualità è previsto entro l'anno con l'avvio del progetto Marlic | di Antonella Bersani

Speso ne basta uno solo, qualcuno che non abbia paura di aprire nuove rotte indicando la strada agli altri che arriveranno.

Comincia così anche la storia della Carbon Valley «marchigiana», una zona in realtà situata nella valle del Tronto, tra Ascoli Piceno e Teramo (Abruzzo) che sta trasformando il cratere del terremoto del 2016 in una fucina per nanomateriali ad alto valore industriale.

C'è voluto tempo, ci sono voluti errori ed esperienze industriali fallimentari come quella della teramana ATR, ma da quei primi tentativi di industrializzare le fibre di carbonio è nata nel 2010 HP Composites, uno spin off della vecchia società ad opera di alcuni ex manager e poi acquistata l'an-

no successivo dall'imprenditore francese Jacques Nicolet, spinto verso la fibra di carbonio dalla sua grade passione per le auto da corsa.

Il resto è solo crescita, investimenti, formazione. E oggi tra Ascoli e Teramo si parla di chimica, materie prime, polimeri e molecole che vengono trasformate in nanomateriali di frontiera, sempre più leggeri, performanti e sostenibili sia da un punto di vista economico che ambientale. Le loro applicazioni conquistano sempre nuovi spazi e dopo l'aerospazio e la Formula 1 si guarda alla nautica, al mondo dello sport, alle plastiche innovative per oggetti di design e naturalmente ai veicoli elettrici a larga diffusione.

Anche i dati sono molto indicativi: si stima infatti che il ►



Territori

► mercato globale dei compositi raggiungerà nel 2027 un valore pari a 160 miliardi di dollari, quasi raddoppiando quello raggiunto nel 2019 (88,34 miliardi).

«La Carbon Valley conta oggi circa 350 imprese e 200 fornitori, sviluppando 250 milioni di fatturato, che salgono a 400 se contiamo anche le aziende filiera», spiega Abramo Levato, direttore generale della HP Composites. Una vocazione costruita nel tempo, con pazienza, privilegiando fornitori e partner a «chilometro zero» e soprattutto creando sul territorio quelle competenze altamente specializzate che il settore richiede.

«Con lungimiranza sono stati avviati master post laurea, mentre il Miur ha appena approvato tre borse di studio triennali sui materiali compositi presso le università di Ancona e Camerino. Negli ultimi 6 anni sono state formate ben 600 persone e nessuno è rimasto senza lavoro. HP Composites da sola ne ha assunto il 70%, con il risultato che in un'area in cui la disoccupazione giovanile sfiora il 15%, la Carbon Valley continua ad essere un faro».

Forti anche di tali competenze, le aziende della Carbon Valley puntano ora a un salto di qualità che le spinge verso due obiettivi: migliorare la sostenibilità utilizzando fibre naturali e riciclando i materiali compositi e innovare i processi produttivi per ridurre i costi e puntare su applicazioni di vasta scala.

«Nel 2017 ad Ascoli Piceno abbiamo dato vita insieme con altre 12 imprese e la regione Marche al Polo dei materiali compositi, che adesso stiamo cercando di dirottare verso un cluster dell'aerospazio per dare la giusta ribalta alle tante industrie del settore», annuncia sempre Levato. «Il lavoro sui materiali invece sarà potenziato attraverso la realizzazione del progetto Marlic, un centro per la ricerca avanzata applicata all'industria, che aprirà i suoi laboratori entro la fine dell'anno e che certamente potrà interagire con il nuovo cluster. Siamo infatti convinti che lavorare insieme

PLADOS TELMA

Missione: rivoluzionare la cucina con i materiali innovativi. Così nasce una trentina di anni fa a Montecassino (Macerata) il gruppo Plados Telma. La società, fondata da Antonio Bugiofacchio e Sandro Bertini è ancora controllata dalle due famiglie con quota paritetica, conta 160 dipendenti di cui circa 60 presso la società P&T design avviata in Serbia, e prevede di chiudere il 2021 con 20 milioni di fatturato (più 5 milioni rispetto al 2020).

«Produciamo resine in cui misceliamo materie prime come quarzi e particelle nanometriche il cui utilizzo è protetto da brevetti internazionali», racconta Edoardo Bertini, figlio del presidente fondatore. E uno dei risultati è il lancio del lavello «che respira», realizzato con un composito che viene attivato dalla luce e riesce a purificare l'aria, e degradare gli odori e i batteri.

Non solo. «Abbiamo vinto anche un progetto europeo per studiare e realizzare un lavello totalmente green, derivato da materiali di riciclo», continua Bertini. «Siamo un'azienda verticalizzata e il nostro dna coincide con la ricerca industrializzata. Per questo abbiamo anche automatizzato la produzione realizzando impianti di avanguardia che vantano enormi capacità produttive e che ci permetteranno di ampliare ancora di più le nostre aree di mercato».

non tolga a nessuno né spazio né mercato, ma che anzi ci possa proiettare verso importanti traguardi».

Marlic, ovvero l'acronimo di Marche Applied Research Laboratory for Innovative Composites, è una piattaforma collaborativa che mette a fattor comune esigenze, obiettivi e competenze di 21 aziende di cui HP Composites (50 milioni di ricavi entro la fine del 2021) è capofila e che si avvale della collaborazione dei ricercatori e scienziati dell'Università di Camerino, del Politecnico delle Marche, Enea, Cnr e Università di Urbino. Avviato con finanziamenti pubblici e privati pari a 11,5 milioni di euro (di cui 6,4 dalla regione attraverso



Abramo Levato,
direttore generale
di HP Composites.



Una supercar realizzata con componenti HP Composites in materiale rinforzato con fibra di carbonio.



Il vertice del gruppo Plados Telma, da sinistra: Leonardo, Michele e Antonio Bugliacchio (socio fondatore), Sandro (socio fondatore), Riccardo ed Edoardo Bertini. Nel tondo, il professor Enrico Marcontoni.

so il Fondo Fesr 2014/2020), il laboratorio ha sede a Camerino all'interno del cratere del terremoto e ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento nazionale per i materiali compositi insieme con il Consorzio Proplast del Politecnico di Torino. «Lavoreremo con i fondi pubblici per tre anni e poi il centro di ricerca dovrà essere in grado di sostenersi da solo», spiega Enrico Marcontoni, docente di chimica organica della Scuola di Scienze e Salute dell'ateneo di Camerino e coordinatore del progetto. «Quello che abbiamo progettato è un laboratorio di



ricerca applicata, perché i produttori hanno bisogno sia di conoscenze che di soluzioni concrete che ottimizzano i tempi e riducono i rischi d'investimento trovando presto applicazioni industriali. Non solo. Il nostro obiettivo è studiare materiali compositi di vario tipo: dal carbonio all'alluminio passando per la plastica e gli scarti della produzione agricola e alimentare, sviluppando nuovi materiali svincolati dalle fonti fossili e che abbiano anche le giuste caratteristiche per rientrare in un'ottica di economia circolare». Gli esempi «sostenibili» sono comunque già tanti. La stessa HP Composites ha vinto due progetti europei per incentivare l'economia circolare. «Il primo si chiama Circe e punta al riutilizzo degli scarti di produzione del carbonio non lavorato», aggiunge Levato. «Con il secondo invece sperimentiamo delle resine biologiche, che unite a un rinforzo totalmente naturale, vanno a formare una diversa materia prima totalmente riciclabile». Tra le fibre naturali invece, si lavora già su quelle di lino, che una volta rinforzate con materiali compositi, vengono utilizzate da HP Composites per realizzare la carrozzeria del SUV elettrico «Extreme E» prodotto dalla Spark Racing Technology. Ci sono poi aziende come Plados Telma che grazie ai materiali innovativi producono lavelli da cucina che assorbono odori, eliminano i batteri e sono riciclabili, mentre la nota azienda di oggetti di design FratelliGuzzini di Recanati ha già presentato collezioni che contengono il 40% di plastica riciclata ed è coinvolta nello studio sui polimeri plastici. Nell'elenco delle aziende attive nel progetto Marlic c'è poi la Nano-Tech di Ascoli Piceno, che dopo anni di investimenti è pronta ad affrontare un grande progetto di espansione. Fondata nel 2011 da alcuni studenti universitari, ha ini- ►

HP COMPOSITES

HP Composites è certamente la motrice della vecchia e della nuova Carbon Valley. Da circa 8 anni investe almeno tra i 2 e i 3 milioni l'anno. Il 3% dei ricavi (44 milioni nel 2020 e 50 nel 2021) sono destinati alla ricerca e sviluppo e non ha mai smesso di far crescere insieme al business anche il territorio. Esempio è la nascita nel 2018 della startup Carbon Mind (750mila euro di ricavi nel 2021), la cui proprietà è suddivisa tra il management e in piccola parte partecipata dalla HP. «Contiene laboratori per studiare e testare nuovi materiali, e un centro di progettazione e di design per nuovi manufatti compreso l'arredamento», spiega il d.g. Abramo Levato: «È a disposizione di tutti, non soltanto di HP e vanta clienti in tutto il mondo». Da citare c'è poi Ecodime Italia, società di formazione che nelle Marche ha avviato un'Accademia per lo studio dei materiali innovativi. HP Composites si è quindi imposta anche come solida opportunità di occupazione, continuando ad assumere anche in periodo Covid. Oggi l'azienda conta di inserire altre 100 persone arrivando a 750 dipendenti e l'età media non supera i 28 anni.

Territori

NANO-TECH

Nei pochi mesi produttivi alla fine del 2020, Nano-tech ha messo in cassa circa 150mila euro. Il 2021 si chiuderà con 1,5 milioni e il piano industriale 2021/2025 ha ambizioni ancora più grandi. L'obiettivo è continuare a investire, crescere in dimensioni, ricavi, offerta e capacità produttiva sino allo sbarco sul mercato azionario.

Alla base del progetto dell'amministratore delegato Giuseppe Galimberti c'è l'aumento di capitale lanciato a fine maggio e che si concluderà il 31 dicembre con un obiettivo di raccolta fissato a 5 milioni.

«In un mese abbiamo già ottenuto 1 milione da investitori privati, il che dimostra quanto il piano di espansione e il mercato dei compositi siano interessanti. La nostra raccolta, infatti, vuole finanziare il perfezionamento sia dei nostri prodotti sia dei nostri processi per inserirci sempre meglio nella scia di una rivoluzione tecnologica che è destinata a durare», spiega il ceo. L'aumento di capitale prevede l'emissione di 380mila nuove azioni ordinarie al prezzo di 13,21 euro ciascuna, e una raccolta in equity crowdfunding destinata agli investitori retail attraverso la piattaforma BacktoWork partecipata da Intesa Sanpaolo.



Tecnici al lavoro nei laboratori di Nano-tech; a sinistra, l'a.d. Giuseppe Galimberti. In basso, Sergio Grasso, amministratore delegato della FratelliGuzzini Spa.

► ziato a strutturarsi come azienda produttiva grazie agli investimenti di Giuseppe Galimberti e del suo socio Eros Cecconi, che nel 2014 sono entrati nella proprietà rilevando complessivamente il 40% della società (il 14% a titolo personale e il 12% attraverso la loro holding HA srl) e trainando con sé altri investitori.

«Ci siamo concentrati inizialmente sui brevetti e lo sviluppo di materiali innovativi, quindi abbiamo iniziato a costruire uno stabilimento d'avanguardia per sviluppare anche la nostra produzione», racconta Galimberti, «alla fine dello scorso anno siamo finalmente partiti, ma il vero banco di prova dell'attività commerciale sarà certamente questo 2021 e noi siamo molto ottimisti: abbiamo infatti messo in piedi tutte le strutture necessarie non soltanto per produrre internamente, ma anche per un importante salto di qualità».

I 5 soci fondatori di Nano-Tech detengono ancora il 30% della società, ma l'azionariato potrebbe cambiare dopo l'aumento di capitale da 5 milioni che Nano-Tech ha lanciato per sostenere il piano industriale e infine approdare alla quotazione in Borsa (vedi box). «Dal 2016 abbiamo investito circa 4 milioni, ma siamo consapevoli di dover continuare

a farlo per sostenere il business e ottimizzare la gamma di prodotti», continua Galimberti. «Abbiamo già brevettato una tecnologia innovativa che ci permette di produrre materiali di qualità superiore, ma contiamo di avere entro l'anno altri cinque "patentini" che ci permetteranno di allargare i settori di riferimento e di spingere la nostra produzione».

Nano-Tech realizza materiali compositi rinforzandoli prevalentemente con il grafene e i nanotubi di carbonio, ma produce anche vernici antivibranti e polimeri conduttivi. «Quando si parla di compositi si pensa sempre al carbonio», aggiunge ancora l'amministratore delegato, «ma sono tantissime le fibre che si possono utilizzare: fibre di vetro, aramidiche e anche naturali. E, nel caso di Nano-Tech, ciò che li accomuna tutti è che la miscelazione con nanoparticelle migliora le caratteristiche e le prestazioni dei materiali originari».

I compositi sono più resistenti alle vibrazioni, alle variazioni di temperatura, sono più leggeri e conducono meglio l'elettricità. «Le loro applicazioni sono dunque sempre più ampie e la sfida attuale è infatti quella di riuscire a produrre di più e a minor costo per un mercato su vasta scala. Noi abbiamo già creato prodotti specifici per i nostri clienti concentrandoci su

I compositi sono più resistenti, sono più leggeri e conducono meglio l'elettricità



ben 4 settori: aerospazio e satelliti, il mondo dello sport (tavole da surf e pinne speciali) e guardiamo con interesse alla nautica e all'automotive». Per ora si tratta di auto di Formula 1 e supercar, «ma l'obiettivo è avere materiali che possano essere utilizzati sulle auto di serie, in particolare quelle elettriche di largo consumo perché il carbonio le rende più leggere, aumentandone l'autonomia e il risparmio energetico».



Dopo essere diventati fornitori di Leonardo Elicotteri, Nano-tech ha appena siglato un accordo anche con la marchigiana Mecacr Aviation Group per la fornitura di materiali compositi da utilizzare per gli interni degli elicotteri di ultima generazione, ma l'orizzonte della Carbon Valley guarda ben oltre l'aerospazio.

«Siamo entrati nel progetto Marlic da subito e con profonda convinzione, perché i nanomateriali riguardano anche i polimeri plastici: la nostra materia», racconta infatti Sergio Grasso, amministratore delegato della FratelliGuzzini Spa. «L'azienda nasce nel 1912 realizzando utensili di pregio in corno di bue, poi si è evoluta con la rivoluzione della plastica e maestri del design come Antonio Citterio, Philip Stark o Ettore Sottsass. L'innovazione fa parte del nostro dna e non possiamo né vogliamo sottrarci alle nuove sfide». FratelliGuzzini sta crescendo oggi a doppia cifra (37 milioni i ricavi) e nel 2018 ha lanciato insieme con il progetto Circle anche la sua prima collezione in plastica riciclata. «Al consumatore spieghiamo che comprando i nostri prodotti risparmia tanta CO2 quanta ne richiede la produzione di cinque bottiglie in Pet, ma senza scaricare sul cliente tutti i costi del riciclo», conclude Grasso. «Attraverso Marlic però esploreremo anche nuovi materiali: dal carbonio ai materiali biobased, perché tutto deve rientrare tra le nostre priorità». La prima collezione frutto dell'incontro tra scienza e impresa è attesa per il prossimo anno.

(©riproduzione riservata)

FINANZIARE L'IMPRESA

NON SOLO RECOVERY

Va bene approfittare del NextGenerationEU, ma non dimentichiamoci dell'esistenza dei Fondi Strutturali, che sono il cuore della programmazione europea. E che enti e aziende ancora faticano a utilizzare



di Santi Tomaselli*

Le Programmazioni che hanno concretizzato la linea di riforme strutturali ed economiche dell'Unione Europea, e del nostro Paese, negli ultimi 20 anni sono quattro: l'Agenda 2000 del 24 e 25 marzo 1999, con cui il Consiglio Europeo delineò, la Programmazione 2000-2006; la Strategia di Lisbona, con cui il Consiglio Europeo delineò, la Programmazione 2007-2013; l'Agenda 2020, con cui il Consiglio Europeo delineò, la Programmazione recente 2014-2020; ed infine il Next Generation e/o Recovery Fund con cui si è delineata la Programmazione di Ripresa e di Resilienza per il periodo 2021-2022. Questi quattro provvedimenti sono stati il frutto e il cuore del dibattito politico europeo ed italiano. Ma in questo cuore pulsante

NEL CORSO DEGLI ANNI I FONDI SONO STATI OGGETTO DI RIFORME PER DEFINIRE SEMPRE PIÙ DETTAGLIATAMENTE GLI OBIETTIVI

normativo di ogni programmazione ci sono i Fondi Strutturali. Che cosa sono? I Fondi strutturali sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio dell'Unione. La loro evoluzione è andata di pari passo con l'evoluzione e lo sviluppo delle priorità e degli obiettivi prefissati a livello comunitario. Nel corso degli anni i Fondi sono stati oggetto di riforme, anche rilevanti, hanno visto definiti sempre più dettagliatamente gli obiettivi da conseguire, ma lo scopo ultimo del loro ruolo è, con le dovute specificazioni, rimasto sempre lo stesso: il raggiungimento della coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e la riduzione del divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo.



70
ORRICK
 QUEI SEGRETI CHE FANNO
 BENE ALLA CASSA



72
INTESA SANPAOLO
 CON IL CONFIRMING
 LA FILIERA È PROTETTA



74
AIFI
 LA SFIDA DEL BUDGET
 TRA COVID E TASSI SOTTOZERO



75
AIFI
 SE PUBBLICO E PRIVATO
 INVESTONO SULLA RIPRESA



76
BANCA VALSABBINA
 VALORI ALL'ANTICA
 E UN'ANIMA DA FINTECH



FINANZIARE L'IMPRESA

A destra, la presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen



La strategia comunitaria volta a ridurre le disparità regionali ha vissuto negli anni una profonda evoluzione che può essere schematizzata in tre fasi principali:

1. Politica regionale mirante al raggiungimento di un riequilibrio tra le varie regioni. Nasce all'inizio degli anni '70 con l'istituzione da parte della Comunità europea del Fesr.
2. Politica strutturale contrassegnata dalla riforma dei Fondi strutturali del 1988.
3. Politica di coesione economica e sociale, che consiste nel perseguimento di una società europea più giusta, portatrice di pari opportunità per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro ubicazione territoriale, e in cui non vi siano disparità di sviluppo economico e sociale. Ha una dimensione politica e mira a ridurre le disparità, non abbassando il livello di sviluppo delle aree più abbienti, ma promuovendo una crescita parallela di tutti gli Stati membri che garantisca un più elevato livello di benessere per tutte le aree geografiche.

Per favorire il processo di ampliamento della Comunità a Spagna e Portogallo si crearono, tramite il Regolamento Cee 2088/85, i cosiddetti Programmi Integrati Mediterranei (Pim), rivolti al miglioramento delle infrastrutture socioeconomiche delle regioni mediterranee. Al finanziamento dei Pim erano chiamati a concorrere tutti e tre i Fondi strutturali comunitari (Fesr, Fse, Feaog - Fondo Europeo per l'Agricoltura Orientamento e Garanzia). L'istituzione dei Pim testimonia inoltre il carattere "compensativo" inizialmente assunto dalla politica regionale comunitaria, che tentava di mitigare gli effetti negativi prodotti sul piano del riequilibrio territoriale dall'attuazione delle altre politiche economiche (commerciale, agricola, ecc.), che allora la Comunità stava conducendo in via prioritaria.

AL DI LÀ DEI BUONI PROPOSITI IL PRINCIPIO DELL'ADDITIONALITÀ ANCORA OGGI VIENE DISATTESO DAL CONTESTO ITALIANO

Il 1986 segna quindi il momento della nascita della politica strutturale che mira a colmare il divario esistente in materia di sviluppo e di livello di vita, e gli aiuti strutturali alle Regioni ed ai gruppi sociali svantaggiati ne costituiscono la modalità di attuazione. I Fondi strutturali sono gli strumenti della politica strutturale per conseguire l'obiettivo della coesione economica e sociale.

La vera e propria riforma dei Fondi strutturali, risalente al 1988, fu possibile solo grazie alla "dichiarazione politica" esplicitata nell'Atto Unico Europeo del 1986.

Su proposta del Presidente della Commissione, Jacques Delors, i capi di Stato e di governo adottano un piano d'azione che consentirà di raddoppiare le risorse finanziarie dei Fondi strutturali tra il 1987 e il 1992. Da cui il nome di Piano Delors, da molti accostato, ad una sorta di Piano Marshall. Venne avviata una prima riforma dei Fondi strutturali, in base alla quale vengono emanati 5 nuovi Regolamenti: il Regolamento quadro n. 2052, che enunciava le missioni dei fondi e definiva i principi base del loro funzionamento; un regolamento di coordinamento, il n. 4253, che prevedeva un approccio integrato attraverso una gestione maggiormente sinergica delle risorse e un regolamento di applicazione per ognuno dei tre fondi: 4254/88/Cee Fondo Europeo Sviluppo



L'EUROPA HA BISOGNO DI UN NUOVO PIANO MARSHALL

Regionale (Fesr), 4255/88/Cee Fondo Sociale Europeo (Fse), 4256/88/Cee Fondo Europeo per l'Agricoltura Orientamento e Garanzia (Feaog - Sezione Orientamento).

Tra i principi più affascinanti, in termini di sviluppo economico, merita di essere citato, quello di "addizionalità", ancora oggi disatteso dal contesto italiano, imprigionato da una classe politica intera eccelsa nelle azioni predicare ma quasi mai praticate. Il principio dell'addizionalità stabiliva infatti l'intervento comunitario come complementare e non sostitutivo a quello nazionale ed è volto ad evitare che le risorse dei Fondi strutturali vengano semplicemente a sostituirsi agli aiuti nazionali; esse devono invece avere carattere aggiuntivo rispetto alle risorse pubbliche nazionali destinate ai medesimi obiettivi. Vedremo che in Italia, da quel lontano 1988, tale principio è stato del tutto svilito, riducendo li stessi Fondi Strutturali ad essere un ossimoro, nel loro principio costituente di sviluppo addizionale. La Politica di Coesione è lo strumento più importante della Politica Economica Europea. Infatti l'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sancisce che, per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale al suo interno, l'Unione deve mirare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, e che un'attenzione particolare deve essere rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizio-

ne industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.

La Politica di Coesione 2021-2027, avrà un ammontare complessivo, di oltre 330 miliardi di Fondi Europei. L'Italia, potrà beneficiare di oltre 42 miliardi di euro, derivante dal QFP (Quadro Finanziario Pluriennale), afferenti a Fondi Europei alla Coesione, di cui oltre 26 miliardi di euro per il solo Fondo Europeo Sviluppo Regionale (Fesr).

In particolare, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/435 della Commissione del 3 marzo 2021 che riguarda i Programmi rivolti agli Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e l'obiettivo di Cooperazione territoriale europea alla luce del nuovo obiettivo tematico "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia".

Infine, è rilevantisimo il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/439 della Commissione del 3 marzo 2021 che modifica il Regolamento n. 215/2014 per introdurre l'obiettivo tematico legato all'emergenza Covid-19 tra le categorie di intervento per il Fesr, il Fse e il Fondo di Coesione nel quadro dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione.

Nonostante, in linea teorica, i Fondi Strutturali abbiano in sé lo spirito normativo della Coesione, nell'attuazione ancora oggi sono stati ridotti all'ossimoro di sé stessi.

Prendiamo ad esempio il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Fsc). Esso fu introdotto, proprio per sopperire a quei ritardi dei singoli Programmi Operativi Regionali, cagionato sovente e soprattutto dalle Regioni del Sud Italia, divenuti ormai cronici.

Ritardo di attuazione che avrebbe determi-

nato il realistico rischio del disimpegno automatico delle risorse, con il conseguente trasferimento delle relative risorse nazionali al di fuori dei programmi operativi stessi e con l'obbligo di doverli restituire a Bruxelles.

Si pensi che il modesto tasso di assorbimento finanziario riscontrato già nel lontano 2011 (soltanto il 18% della dotazione era stata spesa a più della metà dell'allora Programmazione 2007-2013), indusse il Governo Italiano, con la Commissione Europea, ed in condivisione con le Regioni e le Amministrazioni centrali interessate, ad adottare un Piano di Azione di Coesione (Pac), allo scopo di rilanciare i Programmi in grave ritardo.

Il ritardo cronico, riguardava proprio i Programmi afferenti alle Regioni del Sud Italia, che più di ogni altra Regione Europea, ha sempre necessitato di risorse finanziarie, per ridurre il proprio gap economico ed infrastrutturale.

Oltre il danno la beffa! La domanda lecita, sarebbe, quindi, ad oggi, con l'introduzione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, almeno si è ridotto la divergenza economica delle Regioni del Sud Italia, rispetto la media europea? La fotografia, anche prima delle conseguenze nefaste apportate dal Covid-19, basata su dati

oggettivi è quella di un Paese che si può definire in uno stato di stagnazione decennale, con una crescita quasi a zero.

Ancora oggi, infatti, nonostante le opportunità rese dai Fondi Strutturali sul fronte della lotta alle divergenze economico-sociali tra le diverse Regioni d'Europa, si assiste alla vergognosa fotografia che dopo 30 anni di Programmazioni Europee, restano in un assoluto disagio sociale le Regioni quali Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e la Campania, bollate, come Regioni Ex Obiettivo 1 o Ultra Periferiche, per un Pil medio pro-capite inferiore del 75% al reddito medio pro-capite europeo.

Per di più, a queste Regioni se ne sono aggiunte altre due: la Sardegna ed il Molise. Le prospettive -realistiche, purtroppo- ci dicono, che in assenza di una Metodologia Scientifica, piomberanno in questo status di oblio economico-sociale, pure le tre Regioni quali Abruzzo, Marche ed Umbria, già retrocesse come Regioni "in transizione". Questo colorerebbe il nostro Paese di un rosso-default, non solo nell'Area del Sud Italia, ma finanche in aree strategiche del Centro d'Italia. Italia svegliati!

**Presidente dell'Osservatorio Romano ai Fondi Europei*



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO CHARLES MICHEL



**UN EURO FORTE
MIGLIORERÀ LA
NOSTRA AUTONOMIA
STRATEGICA**

Elezioni, si voterà il 3 e 4 ottobre Canducci punta ai fondi europei

Intanto incassa l'appoggio di Giobbe Covatta e appoggia il progetto Ballarin Porta della città

VERSO IL VOTO

SAN BENEDETTO Confermate le indiscrezioni: il 3 e 4 ottobre si voterà per le elezioni amministrative. Nel Piceno alle urne San Benedetto, Acquasanta, Arquata, Force e Montegallo. Nel governo è stato trovato l'accordo manca solo l'ufficialità. Intanto Paolo Canducci incassa l'endorsement dell'artista partenopeo Giobbe Covatta e presenta i suoi progetti elettorali al fine di intercettare parte del tesoretto di 1,102 miliardi di euro messo a disposizione dai fondi europei per le Marche. Mentre sul fronte politico Canducci lancia un nuovo appello affinché qualunque candidato del centrosinistra tra (Bottiglieri, Angelini e Spazzafumo) nel caso non arrivi al ballottaggio appoggi il candidato di questa compagine.

Il metodo

Creare un ponte tra San Benedetto e Bruxelles, quanto è stato chiesto dal gruppo di Canducci all'europarlamentare Eleonora Evi. Oltre un miliardo di euro da spendere nelle Marche e proveniente dai fondi europei per il periodo 2021-2027 come illustrato dall'europarlamentare dei Verdi. Ma per poter intercettare questo denaro c'è bisogno di progetti e proposte valide. Da qui le idee messe in campo da Canducci a partire dalla riqualificazione del Ballarin con un Parco sul mare polifunzionale e quindi uno spazio polivalente per lo sport, lo spettacolo, la cultura e lo svago, riprendendo dall'elaborato dell'associazione che fa capo a Fabrizio Marcozzi. «Intendiamo restituire quest'area ai sambenedettesi - afferma il candidato di RinasciMarche - come abbiamo fatto con il pennello sull'Albula, dove oggi, chi ci si va a fare le foto per i manifesti elettorali, votò contro questo intervento». Altro progetto che Canducci intende presentare è quello che prevede la riqualificazione della Rotonda quindi viale BuoZZi ma anche

Il comico: «Si riescono a frenare le correnti atlantiche e non quelle interne al centrosinistra»



Il comico Giobbe Covatta con Paolo Canducci

la zona degli impianti sportivi e dell'ex Galoppatoio e infine la sistemazione del sottopasso di via Mare con riqualificazione dell'area a ovest per il quale sono necessari quasi 2 milioni di euro. A presentare questi fondi anche l'amministratore di Svim ed ex assessore regionale Gianluca Carrabs il quale, in veste di coordinatore dei Verdi, ha lanciato la candidatura di Canducci sottolineandone la competenza e l'esperienza.

Le risorse

«Ci sono risorse - ha puntualizzato Carrabs - che per arrivare hanno bisogno di progetti, per questo ci vuole un potenziamento dell'ufficio Europa in Comune». Nella giornata di ieri si è assistito a un braccio di ferro tra Claudio Benigni Pd e Giorgio Mancini di Cambia San Benedetto per l'accordo mai raggiunto. Canducci lancia il suo appello: «Invito il centrosinistra ad appoggiare chiunque arrivi al ballottaggio e che non sia ovviamente il sindaco uscente Piunti. Il Pd rivendica di aver svolto un percorso condiviso, allora come mai sono rimasti soli? Se il centrosinistra in questi ultimi anni è arrivato alle elezioni sempre diviso, c'è stata sempre la stessa firma di un responsabile ormai da decenni. Riuniamoci almeno al ballottaggio e mi rivolgo non solo al Pd e Cinquestelle ma anche a Libera che al suo interno ha anime di centrosinistra come i renziani e Centro Civico Popolare». Non è mancata la battuta del comico Covatta che ha detto: «Si riesce a fermare le correnti atlantiche ma non le correnti presenti nel centrosinistra, vanno bene le

tante anime ma bisogna trovare una sintesi altrimenti ciascuno diventa sindaco del proprio appartamento. Resta il fatto che se votassi a San Benedetto, la mia preferenza andrebbe assolutamente a Paolo».

Alessandra Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONFERENZA

PETRITOLI

Stasera Purgatori all'Orto dell'asilo

● Oggi alle 21.15 all'Orto dell'asilo di Petritoli appuntamento con il giornalista Andrea Purgatori, sceneggiatore, conduttore e autore di Atlantide su La7. Dialogherà con Massimiliano Colombi, sociologo e professore universitario; la presentazione è affidata a Daniela De Carolis. Si ripercorreranno le principali inchieste del giornalista e verrà anche affrontato il delicatissimo momento storico dovuto al Covid e alle possibilità di ripresa grazie ai fondi europei.

Chiesa San Giovanni lavori in partenza nel cuore del centro

IL RESTYLING

MACERATA Sarà consegnato domani, alla ditta incaricata di eseguire i lavori, il cantiere relativo al restauro della chiesa di San Giovanni; il progetto rientra nel Por Fesr 2014/2020 Marche - Asse 8, Azione 29.1.1 "Interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale - Recupero e riqualificazione di un edificio con valore simbolico". Il sindaco Sandro Parcaroli, il vescovo Nazzareno Marconi, la ditta, il dirigente e l'Ufficio Tecnico del Comune hanno partecipato nei giorni scorsi a una riunione per fare il punto della situazione prima dell'avvio dei lavori.

L'incontro

A seguito dell'incontro, il comandante della Polizia locale Danilo Doria ha firmato una concessione di occupazione di suolo pubblico per permettere alla ditta di allestire l'area di cantiere per effettuare i lavori necessari. La concessione di occupazione del suolo pubblico inizierà domani e terminerà il 31 dicembre 2022 con orario 0/24 e riguarderà una parte di piazza Vittorio Veneto regolamentata ad area pedonale urbana e una parte degli stalli di sosta nelle vicinanze del sagrato della chiesa per un totale di 422 metri.

L'occupazione

Domani e martedì 3 agosto, dalle 8 alle 18, è stata concessa l'occupazione di suolo pubblico in via Crescimbeni, dalla fontana fino all'ingresso di Palazzo Floriani-Carradori, per un totale di 20 metri quadri (2 stalli riservati ai residenti). Con il procedere dei lavori del cantiere ci sarà una particolare attenzione nel comunicare alla città lo svolgimento dello stesso e le varie tappe, di volta in volta, raggiunte; questo per rendere la comunità partecipe di un progetto importante per



La chiesa di San Giovanni in centro a Macerata

Macerata. «Lunedì (domani, ndr.) consegneremo il cantiere dei lavori per il restauro della chiesa di San Giovanni e questo non può che renderci molto felici - è intervenuto il sindaco Sandro Parcaroli -. Si tratta di un cantiere importante che senza dubbio creerà alcuni disagi alla circolazione e agli utenti ma mi auguro che cittadini e turisti capiscano la valenza di un progetto che permetterà di restituire alla comunità uno dei luoghi simbolo di Macerata. Chiediamo quindi la collaborazione e la comprensione di tutti affinché i lavori possano svolgersi nel modo più sereno e celere possibile; la Polizia locale si sta occupando della gestione di tutti gli aspetti logistici della viabilità per contenere al minimo i disa-

gi».

Il restauro

«Il restauro della chiesa di San Giovanni - continua il vescovo mons. Nazzareno Marconi - è il risultato di una bella storia di collaborazione tra la Chiesa e il Comune di Macerata e la Regione Marche, per restituire alla città un luogo significativo della sua storia e della sua cultura che potrà in futuro svolgere un prezioso servizio sia alla comunità credente che a quella civile. Ci auguriamo tutti che questa collaborazione possa ulteriormente crescere anche in altre progettazioni garantendo lavoro a tante persone che hanno davvero bisogno di uscire dalla attuale crisi. I sacrifici e le fatiche richiesti alla città in questo tempo per poter celermente e bene svolgere il lavoro di restauro saranno più che ricompensati dai risultati che raggiungeremo. Grazie a tutti».

Veronica Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VESCOVO MARCONI
«RESTITUIREMO
UN LUOGO SIMBOLO»**

Turismo culturale, Macerata capofila Itinerari basati pure sulle biblioteche

L'assessore Sacchi:
«Progettare nuove rotte
per il rilancio post Covid»

L'INIZIATIVA

MACERATA Creare itinerari innovativi basati sull'enorme ricchezza rappresentata dai libri delle biblioteche antiche: questo il fulcro del primo meeting internazionale dedicato al progetto Adrinetbok che ha avuto luogo a Macerata. Due giorni aperti da una steering committee (commissione direttiva) con il Comune di Macerata, capofila in seno al progetto Adrinetbook (project number 876), supportato dal programma Interreg adriatic, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal fondo Ipa II. Sul tavolo la divulgazione di eccellenze territoriali e buone pratiche ma anche condivisione di metodo per la costruzione di nuovi scenari di promozione e valorizzazione del turismo immersivo. Una mattinata di lavoro intensa nella sala Consiliare del Municipio in cui i partner



Riccardo Sacchi

dell'Iccu, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, del Museo di Arte Contemporanea di Zagabria (Croazia), della Municipalità di Argirocastro (Albania), dell'Agenzia per lo Sviluppo di Zadar (Croazia), della Biblioteca Universitaria "Svetozar Markovic" (Serbia), del Centro di ricerca ed educazione Rakican (Slovenia) e della Municipalità di Thassos (Grecia) hanno presentato gli ultimi sviluppi del progetto, coordinati dall'Ufficio Europa del Comune di Macerata. «Il programma – spiega l'assessore al Turismo Riccar-

do Sacchi - messo a punto dall'ufficio Europa in collaborazione con la Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti e l'Ufficio Turismo fa focus sui nuovi tour turistici basati sull'antico patrimonio librario della nostra città. Progettare con i nostri partner nuove rotte per il turismo internazionale è una delle strade che intendiamo perseguire in una prospettiva di rilancio post-Covid, utilizzando nuove tecnologie e nuovi metodi di fruizione e promozione, come la digitalizzazione e la creazione di esperienze immersive». Nell'ottica della promozione integrata del territorio, i partner sono stati accompagnati alla Biblioteca Romolo Spezioli di Fermo per una study visit di approfondimento sul prezioso patrimonio librario e sulla promozione turistica della città. «Un lavoro serio e proficuo, due giornate di approfondimenti e analisi di dati e buone pratiche da condividere per una reale valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico della Regione, partendo da Macerata ma aprendosi ad altre città e competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La villa romana riapre con tante novità

Si pensa che il sito del paese alto fosse dedicato alla produzione del garum, un condimento usato nell'antichità

Villa romana, un tesoro senza fine. Dagli scavi emergono nuovi ritrovamenti: il sito archeologico tornerà visitabile da venerdì prossimo e l'area museale verrà completata, a detta dell'amministrazione comunale, entro la fine del 2021. Intanto, da venerdì la villa marittima del Paese Alto riapre alle visite: si potranno ammirare i nuovi importanti reperti venuti alla luce durante gli scavi effettuati negli ultimi mesi. Con delle visite guidate aperte al pubblico, alle 18, riapriranno le porte della villa rinvenuta al di sotto del vecchio incasato sambenedettese. «Con il supporto degli archeologi che hanno lavorato nell'area, si potranno ammirare - spiega l'assessore alla cultura Annalisa Ruggieri - non solo i reperti emersi nella parte interna ma anche quelli venuti alla luce sulla parte esterna all'edificio dell'ex scuola elementare, ritrovamenti che gettano una luce tutta nuova sull'importanza che ha avuto in epoca romana la villa marittima di San Benedetto». Nell'estate 2020 i lavori di recupero avevano infatti consentito di aprire alla pubblica fruizione gli spazi interni nei quali è collocato il mosaico di età romana risalente al I secolo a.C. Con gli elementi a disposizione, si era giunti alla conclusione che la villa fosse un sito per la produzione del garum, un



Gli scavi condotti alla villa romana

condimento usato dagli antichi romani. Poi il cantiere, sempre in coordinamento con la soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio delle Marche, è ripartito in autunno con gli scavi che hanno interessato la parte esterna che si affaccia su piazza Sacconi. Sono così tornati alla luce altri mosaici di età romana e parti di una vasca rivestita con 'cocciopesto', materiale edilizio caratteristico del periodo usato come rivestimento impermeabile di pavimenti e pareti, e si è avuta invece la prova che nella villa marittima del Paese Alto si produceva vino.

Da qui, il progetto iniziale è stato rimodulato in base alle neces-

sità. L'iniziativa è stata sin da subito divisa in tre tranches: una prima parte è stata finanziata con 200mila euro provenienti dai fondi Por-Fesr e ha visto il recupero dell'area museale che occupa il piano terra dell'ex scuola Castello, con il meraviglioso pavimento mosaicato. Il secondo progetto ha riguarda-

ANNALISA RUGGIERI

«Sono visitabili i reperti emersi nella parte interna ma anche quelli venuti alla luce sulla parte esterna all'edificio»

to la realizzazione di un centro culturale didattico adiacente al mosaico, sempre al piano terra della ex scuola: in questo caso il finanziamento deriva da fondi regionali Pruacs per circa 90mila euro. Infine, il terzo stralcio è stato finalizzato alla valorizzazione dell'area museale all'aperto, limitrofa a piazza Sacconi, per un investimento di 313mila euro provenienti dal Piano Nazionale di Riquilificazione delle Aree Degradate.

«Dopo l'estate partirà l'ultima fase dell'intervento - dice ancora l'assessore Ruggieri - con la realizzazione di due teche in acciaio e vetro destinate a proteggere i reperti, pannelli informativi, un nuovo arredo della parte di piazza Sacconi interessata dagli scavi. Ma prima di completare il complesso intervento si è voluto condividere con cittadini e turisti il piacere di ammirare i risultati di questo appassionante lavoro archeologico». Secondo gli uffici di viale De Gasperi, nello specifico, il cantiere dovrebbe riaprire a metà settembre. Per effettuare l'opera di musealizzazione sarà necessario un intervento di circa due mesi. L'amministrazione comunale è però cauta nell'annunciare date, e stima che l'operazione debba terminare entro la fine dell'anno.

Giuseppe Di Marco

LE IDEE DEGLI ALTRI**Un progetto
per rivalutare
il mercato coperto**di **Adolfo Leoni**

«...**dobbiamo** contribuire alla salvaguardia e alla vitalità del nostro patrimonio storico, misurando le sue trasformazioni con interventi che non ne alterino la qualità». È quel che pensa Antonello Alici, Responsabile dell'unità di ricerca «L'architettura nelle Marche dal 1945 ad oggi» dell'Università Politecnica delle Marche. E questo vale anche per il patrimonio contemporaneo, non del tutto compreso. Così arriviamo al Mercato coperto di Fermo, «opera prima e premiata - spiega Alici - di un giovane Sergio Danielli (1930-2011), realizzata nel 1955-57. Dismessa la sua funzione, l'edificio è stato condannato all'incuria e all'abbandono e ha proiettato un'ombra negativa su uno spazio nodale e strategico della città. Il progetto aveva interpretato magistralmente il cambio di quota tipico delle città collinari, disponendosi sul bordo dell'acropoli occupata dalla città storica, come elemento di collegamento tra le varie quote e proponendosi come porta di accesso da nord, con i parcheggi nella parte bassa, un sistema di collegamenti verticali e i due piani del mercato aperti sulla piazza». Condannato alla demolizione, è stato ora rivalutato. «L'amministrazione comunale ha dato prova di rara sensibilità ed ha sostenuto con decisione il progetto, collocato nell'ambito del progetto ITI Urbani (Investimenti territoriali integrati) della Strate-

gia di Sviluppo Urbano Sostenibile, cofinanziato dal Programma Operativo Regionale Marche FE-SR 2014-2020». Nuova vita, dunque: con un centro servizi polivalente, la sede del laboratorio per l'innovazione e la ricerca, spazi per co-working, per le eccellenze dell'agroalimentare e del manifatturiero del territorio. Il progetto è stato aggiudicato nell'agosto 2020 al gruppo di progettazione guidato dall'ing. Luigino Dezi, con la Engineering & Architecture Conti, l'arch. Nazzareno Petrini, l'ing. Simona Cerolini e la Trillini Engineering. «Il progetto di recupero - per Alici - sembra seguire la strada giusta: il rispetto dei caratteri di un'opera sperimentale capace di stabilire un dialogo tra le forme e i materiali della tradizione e l'uso espressivo del cemento armato, in linea con le più avanzate ricerche del dopoguerra italiano; e la valorizzazione dell'intera area favorita dalla posizione dominante dell'edificio. Un nuovo accesso pedonale meccanizzato da Piazzale Carducci, ricavato tra l'ex mercato e il palazzo delle poste, e le nuove funzioni trasformeranno in maniera radicale l'immagine e l'uso di questo luogo».

I fondi europei approdano al porto Assenti: «In arrivo 18 milioni di euro»

L'onorevole Albano punta sulla Blue Economy: «Uno sprint per cantieristica, filiera ittica e sport»

LE INFRASTRUTTURE

SAN BENEDETTO Pioggia di milioni sul porto di San Benedetto. Finanziamenti erogati direttamente dalla Regione e che il consigliere regionale Andrea Assenti definisce un obiettivo raggiunto e un'inversione di tendenza rispetto alla precedente amministrazione regionale.



Allato le barche del porto di San Benedetto sotto il consigliere regionale Andrea Assenti



tratta di un risultato storico, frutto del lavoro di una amministrazione regionale che dimostra, finalmente, di mettere al primo posto l'interesse per lo sviluppo del territorio e delle sue infrastrutture strategiche diversamente da quanto avvenuto in passato con le precedenti amministrazioni».

Gli obiettivi

In merito a questi fondi interviene anche l'onorevole Lucia Albano commentando: «Fratelli d'Italia ritiene da sempre la Blue Economy una priorità nazionale a partire dalla gestione, dall'adeguamento, dal miglioramento dei porti italiani, fino all'attenzione al settore della cantieristica, della filiera ittica, della ricezione e delle attività sportive e ricreative. Continuerà dunque a lavorare, anche a livello parlamentare, per favorire in ogni modo le attività legate alla nostra economia del mare».

Alessandra Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'origine

Si tratta di un bottino da 18,5 milioni proveniente dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutti da dirottare a favore del porto rivierasco. Ma come verrà speso questo tesoretto? Presto detto, in programma c'è un ampliamento dell'attuale cassa di colmata, presente dietro al Ballarin, che andrebbe ad accogliere la rena locale e non ad ospitare la sabbia di altri lidi come avvenne in passato, proprio in merito a questo ampliamento è atteso da tempo il parere che dovrà essere rilasciato dall'ufficio urbanistica del Comune sambenedettese, visto che si andranno a realizzare palizzate sotto la superficie marina. Inoltre si andrà a finanziare il dragaggio, opera sempre più attesa dagli operatori portuali sambenedettesi e infine a realizzare l'elettrificazione della banchina mercantile e da diporto. «Un risultato storico per il porto di San Benedetto» ha affermato il consigliere regionale Assenti - grazie al lavoro serio e tenace dell'amministrazione regionale di centrodestra, a partire dal presidente Francesco Acquaroli e dall'assessore Francesco Baldelli, la Regione è riuscita a

49163546c164

moltiplicare i fondi destinati agli investimenti per i porti di competenza statale, dopo l'esigua assegnazione iniziale di soli 17 milioni di euro su un totale di riparto di 2,8 miliardi di euro». All'Autorità Portuale di Ancona saranno destinati fon-

di per un importo pari a 156,2 milioni di euro. «Cifre - prosegue Assenti - otto volte superiore rispetto alle briciole riconosciute con la vecchia governance dell'Autorità del sistema portuale tanto difesa dal Pd. Con il nuovo riparto, ap-

provato ieri dalla Conferenza delle Regioni, spiccano i 18,5 milioni di euro destinati al porto di San Benedetto, che consentiranno la realizzazione di opere importanti che garantiranno lo sviluppo di un'area strategica per la nostra città. Si

A Portonovo in bici: partono gli espropri

Il Comune passa alla seconda fase per acquisire i terreni necessari a realizzare la ciclovía: stanziati 110mila euro per la prima fase

Biciclovía del Conero, partono gli espropri per realizzare la pista dedicata a bici e mezzi di mobilità dolce nel tratto più importante, ossia da Pietralacroce a Portonovo.

L'amministrazione comunale mantiene fede al piano previsto (nonostante si parli di questa ciclabile ormai da parecchi anni), ma adesso deve fare i conti con tutta la parte burocratica legata agli espropri nei confronti dei proprietari dei terreni dove verrà realizzato il tracciato.

Sono numeri molto importanti, a partire dai 114 proprietari delle aree interessate dal progetto, passando per le somme che il Comune di Ancona dovrà riconoscere agli stessi proprietari, poco meno di 110mila euro. Nel complesso la struttura progettuale del Comune ha dovuto presentare ben 25 decreti di occupazione d'urgenza per prendere possesso del terreno necessario per realizzare la Biciclovía e al tempo stesso riconoscere le indennità provvisorie. Un'opera molto importante che



fa parte del pacchetto di aree ciclabili che la giunta intende realizzare, a partire dal nuovo e definitivo tracciato di quella che dalla stazione ferroviaria arriverà in centro, prendendo il posto di quella attuale, sbagliata e inutile.

Senza dimenticare la pista alla Zipa, invece già pronta e funzionale. La Biciclovía sarà lunga circa 10 chilometri e oltre a collegare Pietralacroce fino al parcheggio a monte di Portonovo (dunque non scenderà fino alla baia) proseguirà poi fino al confine comunale con Camerano. Un progetto di mobilità sostenibile molto importante che rappresenterà anche una risorsa turistica nuova.

I 110mila euro che serviranno per indennizzare i proprietari dei terreni che saranno interessati dal percorso sono soltanto una parte dell'investimento che verrà fatto a pieno regime per la Biciclovía del Conero.

Un'opera che complessivamente costerà oltre 1,3 milioni di euro, cifra consistente ma in buona parte coperta e finanziata dal fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Una volta terminata la Biciclovía del Conero entrerà a far parte a tutti gli effetti alla rete europea delle ciclabili Eurovelo. Come accennato in precedenza, l'opera era stata presentata dall'amministrazione comunale quasi tre anni fa, ma è chiaro che il grosso dei progetti abbia subito

Come si presenta l'opera che arriverà da Pietralacroce al parcheggio superiore di Portonovo

un ritardo a causa dell'emergenza pandemica scoppiata nel febbraio 2020.

Esattamente lo stesso periodo di due anni fa l'assessore comunale alla mobilità Stefano Foresi affermava: «C'è una forte volontà politica intorno al progetto, ecco perché il sogno diventerà realtà». E adesso i passi stanno diventando concreti.

L'OPERA

Il costo complessivo è di 1,3 milioni di euro: in parte si tratta di fondi europei

L'ALTRO FRONTE

Già pronta la pista alla Zipa in attesa dell'intervento agli Archi

I grandi cantieri dell'Università Arrivano fondi per 52 milioni

Daniel Fermanelli
a pagina 11

Procedure semplificate per lo sprint

Giustozzi, direttore generale dell'Università: «Abbiamo dimostrato di poter garantire capacità operativa ed esperienza»



Il direttore generale
Mauro Giustozzi

MACERATA L'ordinanza permetterà di adottare procedure semplificate e accelerate, dalla progettazione all'approvazione, dall'affidamento dei lavori e servizi alla costruzione. Soggetto attuatore sarà l'Università di Macerata stessa. «Negli ultimi anni – spiega il direttore generale dell'ateneo, Mauro Giustozzi – abbiamo gestito e stiamo gestendo lavori di restauro, recupero, ristrutturazione edilizia per un importo complessivo ben superiore a quello previsto dall'ordinanza speciale, dimostrando di poter garantire capacità operativa ed esperienza». Tra gli interventi attualmente seguiti

dall'area tecnica dell'Università degli Studi di Macerata, guidata dall'architetto Francesco Ascenzi, ci sono, infatti, anche quelli in corso per il miglioramento sismico,

PIÙ SEMPLICE ANCHE L'AFFIDAMENTO DEGLI INTERVENTI

l'efficientamento energetico e la riqualificazione alla Loggia del Grano, alla Palazzina Tucci in via Morbiducci, all'ex seminario in piazza Strambi e al Polo Bertelli per un totale di 10,6 milioni di euro; quelli in

fase di avvio per il nuovo polo sportivo a Santa Croce e l'ampliamento del Polo Bertelli per 8,4 milioni; gli interventi in fase di affidamento per il collegio in viale Indipendenza per 4,8 milioni di euro e quelli in progettazione per il padiglione est di Villa Lauri e piazza Pizzarello, 11,5 milioni di euro. Oltre 35 milioni di euro di fondi divisi tra Ministero, ateneo e Por Fesr a cui si aggiungono i 14 dell'ordinanza speciale e i 3 per l'efficientamento energetico e miglioramento sismico per un totale di 52 milioni di euro. Si tratta di opere molte importanti.

d.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bici da Pietralacroce a Camerano Ora il progetto diventa realtà

Ok dalla giunta al piano da 1,3 milioni: l'assessore: «L'opera sarà pronta per la fine del 2022»

La giunta comunale dorica torna al lavoro e approva, subito dopo Ferragosto, il progetto definitivo della ciclovia del Conero. Un altro tassello importante dell'opera di mobilità dolce voluta dall'amministrazione Mancinelli va al suo posto e conferma la dinamicità dell'iter. Garantito dunque l'accesso al finanziamento, 1,3 milioni di euro, la cui copertura è prevista dal fondo europeo per lo sviluppo regionale. Nelle scorse settimane, a luglio, erano partiti gli espropri per realizzare la pista dedicata a bici e mezzi di mobilità dolce nel tratto più importante, ossia da Pietralacroce a Portonovo. Adesso manca davvero poco per arrivare al compimento della parte procedurale: «Una volta

IL TRAGITTO

Il percorso sarà lungo 10 chilometri e passerà per Portonovo



La ciclovia passerà per Portonovo

stilato e approvato il progetto esecutivo siamo pronti per bandire la gara e affidare i lavori – conferma Paolo Manarini, assessore ai lavori pubblici del Comune di Ancona –. Salvo intoppi dell'ultima ora e problemi in corso d'opera, la road map del programma è chiara: i lavori dovrebbero partire a dicembre o al più tardi a gennaio del 2022 e concludersi entro lo stesso anno. Credo non ci siano problemi in tal senso. Per quanto concerne gli espropri, le cose vanno avanti senza intoppi sotto il profilo dell'occupazione urbanistica. Sono già partite le prime in-

dennità di esproprio a favore dei proprietari dei terreni che si trovano lungo il tracciato della ciclovia». I numeri della parte legata agli espropri sono importanti, a partire dai 114 proprietari delle aree interessate dal progetto, passando per le somme che il Comune di Ancona dovrà riconoscere agli stessi proprietari, poco meno di 110mila euro. Nel complesso la struttura progettuale del Comune ha dovuto presentare ben 25 decreti di occupazione d'urgenza per prendere possesso del terreno necessario per realizzare la ciclovia e al tempo stesso riconoscere le indennità provvisorie. La ciclovia sarà lunga circa 10 chilometri e oltre a collegare Pietralacroce fino al parcheggio a monte di Portonovo (dunque non scenderà fino alla baia) proseguirà poi fino al confine comunale con Camerano. Un progetto di mobilità sostenibile importante e al tempo stesso una risorsa turistica nuova e appetibile per i visitatori da fuori città e regione. Nella seduta di ieri la giunta ha approvato anche un pacchetto da 900mila euro in tre anni per la manutenzione di ponti, gallerie e viadotti di sua competenza.

Pierfrancesco Curzi

IL PIANO DELLE OPERE

«Pronti 52 milioni
per l'Università
del futuro»

Pierluigi a pagina 2

Palazzi, cittadella dello sport e aula magna «Pronti 52 milioni per l'Università del futuro»

Dalla sede di giurisprudenza a palazzo Ugolini, l'ordinanza di Legnini ha sbloccato i fondi per cinque edifici danneggiati dal sisma

di **Diego Pierluigi**

A cinque anni dalla tragica serie di scosse sismiche che devastarono il centro Italia, per l'Università di Macerata si prospetta un'ulteriore fase di operazioni per ripristinare gli edifici danneggiati dal terremoto, grazie all'ordinanza speciale, firmata venerdì dal commissario straordinario per la ricostruzione, Giovanni Legnini. Il provvedimento ha sbloccato circa 17 milioni di euro di interventi (ai 14 milioni di euro previsti, infatti, si aggiungono anche un paio di cofinanziamenti del ministero e dell'ateneo già approvati) e interessa cinque sedi individuate dall'ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Marche e dall'ateneo di Macerata. Gli edifici interessati sono stati confermati dai sopralluoghi del sub commissario e del personale della struttura commissariale in base alla «particolare urgenza e criticità, in relazione alle funzioni e alle caratteristiche proprie o all'interconnessione con la ricostruzione del tessuto sociale ed economico della città e del territorio». Si tratta della sede di giurisprudenza, dei palazzi Ugolini e Ciccolini, dell'ex tribunale in via Garibaldi e di una palazzina in via Crescimbeni. Per la sede storica in piazza della Libertà, il seicentesco ex convento dei Barnabiti con l'aula magna, l'antica biblioteca e altre aree nella parte sud est, dichiarate inagibili, erano stati già previsti 4 milioni e 800mila euro in seguito all'ordinanza 109 del 2020, a cui si aggiunge un cofinanziamento del ministero dell'Università e della ricerca e di Unimc, pari a quasi due milioni di euro, per l'efficiamento energetico e la messa a norma antincendio del complesso. I lavori si svolgeranno, quindi, in contemporanea. Per palazzo Ugolini sono previsti quasi 3 milioni e mezzo di eu-

IL RETTORE ADORNATO
«Il ripristino di questi spazi permetterà di ricostruire una città universitaria vitale, attrattiva e coesa»



Dall'alto a sinistra: l'aula magna dell'Università, la sede di via Garibaldi, la palazzina di via Crescimbeni e palazzo Ugolini



Il rettore di Unimc, Francesco Adornato, e il direttore generale Mauro Giustozzi

ro, mentre oltre 900mila euro sono stati stanziati per palazzo Ciccolini, inagibile nella parte che ospitava la sala del senato accademico e del consiglio di amministrazione. Nella sede in via Garibaldi - l'ex monastero di Santa Chiara trasformato in tribunale e in carceri durante il periodo napoleonico e oggi sede dei corsi di filosofia, nonché della biblioteca statale - saranno eseguiti lavori per due milioni e 660mila euro, ai quali si aggiungono degli interventi di efficientamento energetico e antincendio, cofinanziati dal Miur e da Unimc, per oltre un milione di

euro. Infine, per la palazzina in via Crescimbeni, con gli uffici e i laboratori del dipartimento di economia e di diritto, sono previsti circa due milioni di euro. «In questi edifici - precisa il rettore dell'Università di Macerata, Francesco Adornato - si è sedimentata la lunga storia dell'ateneo e del suo proficuo rapporto simbiotico con la città. Le inagibilità non hanno soltanto determinato un notevole disagio per l'intera comunità universitaria, ma hanno anche contribuito ad accrescere l'attuale crisi del centro storico, aggravata dall'emergenza portata dalla

pandemia. Il ripristino di questi spazi, dal forte valore sociale e identitario, permetterà di ricostruire una città universitaria vitale, attrattiva e fortemente coesa con la comunità cittadina, attenta alle dinamiche giovanili, ricca di cultura e con lo sguardo rivolto all'orizzonte del futuro». L'ordinanza permetterà di adottare delle procedure semplificate e accelerate, dalla progettazione fino all'approvazione, dall'affidamento dei lavori e dei servizi fino alla costruzione. Soggetto attuatore sarà l'Università di Macerata. «Negli ultimi anni - spiega il direttore generale dell'Università, Mauro Giustozzi - abbiamo gestito e stiamo gestendo lavori di restauro, di recupero e di ristrutturazione edilizia per un importo complessivo ben superiore a quello previsto dall'ordinanza speciale, dimostrando di potere garantire capacità operativa ed esperienza». Tra gli interventi attualmente seguiti dall'area tecnica di Unimc, guidata dall'architetto Francesco Ascenzi, ci sono anche quelli in corso per il miglioramento sismico, l'efficientamento energetico e la riqualificazione della loggia del Grano, della palazzina Tucci in via Morbiducci, dell'ex seminario in piazza Strambi e anche del polo Bertelli, per un totale di 10,6 milioni di euro. E ancora: quelli in fase di avvio per il nuovo polo sportivo a Santa Croce e per l'ampliamento del polo Bertelli, per 8,4 milioni di euro; gli interventi in fase di affidamento per il collegio in viale Indipendenza, per 4,8 milioni di euro, e quelli in fase di progettazione per il padiglione est di Villa Lauri e per piazza Pizzarello, pari a 11,5 milioni di euro. Oltre 35 milioni di euro di fondi divisi tra ministero, ateneo e Por Fesr, ai quali si aggiungono ora i 14 milioni dell'ordinanza speciale e i tre per l'efficientamento energetico e il miglioramento sismico per il totale di 52 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE GIUSTOZZI
«Negli ultimi anni stiamo gestendo dei lavori importanti, dimostrando grande capacità operativa»

LA MAPPA DEI CANTIERI

Dal polo Bertelli alla palazzina Tucci

Tra gli interventi attualmente seguiti dall'area tecnica dell'Università di Macerata, guidata dall'architetto Francesco Ascenzi, ci sono anche quelli in corso per il miglioramento sismico, l'efficientamento energetico e la riqualificazione della loggia del Grano, della palazzina Tucci in via Morbiducci, dell'ex seminario in piazza Strambi e anche del polo Bertelli, per un totale di 10,6 milioni di euro. E ancora: quelli in fase di avvio per il nuovo polo sportivo (cittadella dello sport) a Santa Croce e per l'ampliamento del polo Bertelli, per 8,4 milioni di euro. Ci sono poi gli interventi in fase di affidamento per il collegio universitario in viale Indipendenza, per 4,8 milioni di euro, e quelli ancora in fase di progettazione per il padiglione est di Villa Lauri e poi per piazza Pizzarello, pari a 11,5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI ASSETTI DI PALAZZO RAFFAELLO

(C) Ced Digital e Servizi I ID: 00516282 I IP ADDRESS: 93.147.228.86 carta.corriereadriatico.it

Attività produttive e sanità le incognite sullo scacchiere

IL TOTONOMINE

Non è ancora tempo di nomi, ripetono dallo staff di Acquaroli ma la riorganizzazione della macchina regione è certamente tema sensibile, oltre che di stagione, dopo l'approvazione della legge di modifica passata alla fine di luglio. Il nome dell'ex ministro del Conte I, Marco Bussetti per il super settore dell'Istruzione (con Welfare e Formazione professionale) è uno dei tanti che si affianca nel tabellone agostano del totonomine. Ma come per i settori della Latini (istruzione) e di Aguzzi (formazione) gli incastri dei futuri dipartimenti non si sono ancora cristallizzati.

Le idee sul tavolo

Ci sono delle idee, questo sì e gli incarichi triennali prorogati fino a nuova decisione in merito. Intanto, le conferme: tra coloro che sono sicuri di rimanere ci dovrebbero essere la dirigente del servizio Bilancio, Maria di Bonaventura, e i colle-

ghi del Turismo, Raimondo Orsetti e della Tutela del Territorio, Nardo Goffi. Il servizio Legale e Gabriella De Berardinis vengono considerati un settore a parte anche quando nasceranno i nuovi dipartimenti. Poi ci sono due grandi X: la prima è quella della sanità dove Lucia Di Furia, attualmente in compartecipazione con la Ars, ha quotazioni in altalena. Per alcuni potrebbe rimanere ma all'agenzia, probabilmente non nel dipartimento.

Accorpate o no il welfare

Dove la grande incognita è certamente l'accorpamento o meno del welfare, attualmente affidato a Santarelli (uscita sicura per il pensionamento). Se ci sarà un pacchetto con Istruzione



Saltamartini (sopra) e Carloni (sotto): due assessori a caccia del capo dipartimento



ne e Formazione sarà un conto, diversamente si prenderà tutt'altra strada. L'altra incognita è il settore delle Attività Produttive: Carloni ha rigirato più volte la materia e avrebbe un paio di idee per l'ambito che racchiuderebbe anche Internazionalizzazione, Fondi Europei (Agricoltura in forse).

Valutazioni in corso

Ma anche qui le valutazioni con il governatore sono in corso. Il pacchetto è molto ampio: si chiacchiera al proposito di un interno e di un esterno di provenienza accademica. L'attuale caposervizio Bertini, incarico triennale affidato da Ceriscioli, ha una valutazione positiva ma non per la posizione in capo. I dubbi dell'assessore

fanese sono sulla capacità di integrazione del nuovo dirigente, specialmente se dovesse arrivare da fuori: la vicenda-Giulimondi potrebbe essere un paradigma che Carloni vorrebbe evitare. E prima di lui Acquaroli. Per certo Personale, Protezione civile e Affari istituzionali sarebbero accorpate. Così stando le cose i dipartimenti sicuri sarebbero quattro: Bilancio, Territorio, Turismo e Legale. Poi, come abbiamo detto, le incognite Sanità, Attività Produttive e Scuola. Oppure Scuola e Formazione-Lavoro se si dovesse scegliere la via più semplice. È solo un'ipotesi: i movimenti pesanti ai primi di settembre.

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonnine di ricarica per i veicoli elettrici

Saranno installate dall'Unione montana in cinque comuni

L'AMBIENTE

SAN SEVERINO L'Unione montana Potenza Esino Musone ha portato a termine l'installazione di colonnine di ricarica per mezzi elettrici, pubblici e privati, alimentati anche da fonti alternative in alcune realtà del territorio. Ad essere interessati dall'intervento i Comuni di Castelraimondo, Esanatoglia, Matelica, San Severino Marche e Treia. I lavori, realizzati dalla ditta Logiss srl, sono stato cofinanziati grazie al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel quadro del Por Fesr 2014/2020 Asse 4. Colonnine per auto e scooter elettrici, e annessi punti di ricarica per biciclette elettriche a pedalata assistita, sono state realizzate in prossimità di nodi di interscambio con l'esistente rete del trasporto pubblico locale. «Con questo genere di interventi - sottolinea Matteo Cicconi, presidente



Matteo Cicconi

dell'ente comunitario - si vuole incentivare la popolazione locale ad una progressiva diminuzione del numero di veicoli motorizzati in circolazione e organizzare un sistema di trasporto pubblico locale basato su soluzioni di mobilità flessibile, incoraggiando la pratica generalizzata della sharing mobility, nell'ottica di ottenere la diminuzione di emissione di carbonio attraverso il potenziamento delle infrastrutture necessarie all'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale, con particolare riferimento alla mobilità elettrica, diminuendo l'uso del mezzo privato a favore della mobilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Romano, conclusi i rilevamenti in 3D Si aprono nuovi orizzonti su come venne costruito

FALERONE

Si sono concluse da alcune settimane le operazioni di rilievo tramite laser scanner in 3D del Teatro Romano, incastonato nel parco archeologico Falerio Picenus di Piane di Falerone. Si tratta del primo rilievo della struttura effettuato attraverso l'uso di questa tecnologia che ha permesso di acquisire nuove informazioni della struttura, fino a generare un modello tridimensionale

estremamente accurato. Tale rilievo sarà un prezioso strumento di studio sia per l'individuazione di possibili fasi di edificazione in antico: la struttura fu costruita in età Augustea, ma dall'epigrafia si evidenziano operazioni di rinnovamento anche sotto l'imperatore Claudio, sia per l'individuazione dei restauri che hanno accompagnato la vita del teatro in età moderna. Il rilievo sarà utile infine anche per il rinnovamento della

pannellistica della struttura. L'operazione, si inserisce in un più complesso progetto di studio e valorizzazione dell'antica città romana di Falerio Picenus. Il progetto, finanziato anche attraverso fondi europei, vede una convenzione fra il Comune di Falerone, la Soprintendenza archeologia delle Marche e l'Università di Bologna; è diretto da Federica Grilli (Sabap Marche), Enrico Giorgi (Dipartimento di storia) e Paolo Storchi (Diparti-

mento di beni culturali) entrambi dell'Università di Bologna. Le operazioni sul campo sono state condotte con il supporto di Federica Carbotti, Veronica Castignani, Giuseppe Guarino e Francesco Pizzimenti (studenti, dottorandi Università di Bologna). Un progetto che prevede lo studio della città e dei suoi monumenti attraverso gli strumenti classici della ricerca archeologica, ma anche l'utilizzo delle tecnologie più innovative per valorizzare i monumenti dell'antica città romana, approfondire lo studio della sua conformazione urbana e tutelare il patrimonio di questo straordinario sito.



a. c.

[Unione montana](#) Sono state installate in cinque comuni

Nuove colonnine elettriche

L'unione montana Potenza Esino Musone ha portato a termine l'installazione di colonnine di ricarica per mezzi elettrici, pubblici e privati, alimentati anche da fonti alternative. Protagonisti dell'intervento, i Comuni di Castelraimondo, Esanatoglia, Matelica, San Severino e Treia. I lavori, realizzati dalla ditta Loggiss, sono stati cofinanziati grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro del Por Fesr 2014/2020. Colonnine per auto e scooter elettrici, e punti di ricarica per biciclette elettriche a pedalata assistita, sono state posizionate in prossimità di nodi di interscambio con l'esistente rete del trasporto pubblico locale. «Con questo genere

di interventi – sottolinea Matteo Cicconi, presidente dell'unione montana – si vuole incentivare la popolazione locale ad una progressiva diminuzione del numero di veicoli motorizzati in circolazione e organizzare un sistema di trasporto pubblico locale basato su soluzioni di mobilità flessibile, incoraggiando la pratica generalizzata della sharing mobility, nell'ottica di ottenere la diminuzione di emissione di carbonio attraverso il potenziamento delle infrastrutture necessarie all'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale, con particolare riferimento alla mobilità elettrici, diminuendo l'uso del mezzo privato a favore della mobilità sostenibile».

«Più risorse al territorio per la sanità del futuro»

Il direttore Grinta: «Qui grandi professionalità e performance elevate»

IL TOUR

FERMO Ad un mese e mezzo dall'insediamento, Roberto Grinta, nuovo direttore dell'Area vasta 4 Asur, ha iniziato ieri un tour per le strutture sanitarie della provincia. Montegranaro, poi Sant'Elpidio a Mare, con l'intenzione di visitare nei prossimi giorni tutti gli altri presidi.

La progettazione

Quella di ieri è stata anche la prima occasione in cui il vertice della sanità fermana ha fatto il punto, guardando al lavoro messo in campo ed alla programmazione. Progettare significa pensare anche ai fondi europei del Pnrr, 14 miliardi di euro da investire in sanità, la metà da destinare al territorio, «puntando sulla telemedicina, le case di comunità, i

nuovi servizi. In queste prime settimane ho conosciuto una sanità fermana fatta di grandissime professionalità che dobbiamo valorizzare, facendo crescere qualità di servizi e assistenza. Abbiamo livelli di performance molto alti».

Una delle prime criticità affrontate riguarda il pronto soccorso, ma Grinta evidenzia «l'ottimo lavoro svolto insieme al primario ed alla sua equipe, abbiamo creato percorsi specifici, in particolare per il collegamento tra emergenza ed area chirurgica, è cambiato molto. Oggi abbiamo gli stessi problemi che hanno tutti i Pronto soccorso, ma qualche giorno fa abbiamo avuto anche pazienti arrivati da fuori regione che hanno fortemente voluto venire a Fermo per essere assistiti dai nostri professionisti». Il mese prossimo arriverà anche la



Roberto Grinta

nuova Tac, che sarà operativa h24 e per la quale è stato previsto un incremento dei tecnici. «Stiamo cambiando per potenziare l'area chirurgica e medica, abbiamo effettuato 1,8 milioni di euro di investimenti in apparecchiature elettromedicali».

Il futuro della sanità fermana passa indubbiamente dai due nuovi ospedali di Campiglione ed Amandola. Il direttore Grinta è consapevo-

le «della complessità di un trasferimento ad un nuovo ospedale, l'ho vissuto a Jesi, so che occorre una programmazione attenta e progressiva. Sono un tecnico, lavoro in modo graduale, ora pensiamo a migliorare gli indicatori delle performances, che sono già ad ottimi livelli, poi ci concentreremo sui prossimi obiettivi».

La seconda tappa

Il direttore promette che presto sarà anche ad Amandola, altro presidio strategico per l'Area vasta 4, e chiude con un ringraziamento «al personale che sta lavorando da 18 mesi in tensione. La campagna vaccinale sta procedendo positivamente, i numeri dicono che le Marche sono ai primi posti in Italia e Fermo è in linea con il resto della Regione».

Nicola Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il rifacimento dell'illuminazione Pronto il progetto, ora si va all'appalto

Disponibili 180mila euro per il primo stralcio. Interesserà l'arteria da via Font'Orsola a viale Pausula

LAVORI

CORRIDONIA È già pronto e approvato il progetto esecutivo per il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica. Il perito industriale Luigi Molini, infatti, ha già presentato la "rivisitazione" del piano che aveva lui stesso eseguito anni fa e l'atto ha già ricevuto l'ok del Comune, che potrà quindi procedere all'appalto dei lavori. L'amministrazione comunale già da anni aveva mostrato attenzione nel setacciare fondi per la realizzazione di una complessiva rivisitazione dei punti luci del centro cittadino.



Il palazzo comunale di Corridonia

Le tappe

Era stato lo stesso Molini, sul finire del 2017, a redigere su mandato comunale un progetto da 400 mila euro in materia di "Interventi di efficienza energetica degli impianti di pubblica illuminazione", piano finalizzato a cercare di intercettare dei fondi europei convogliati dalla Regione attraverso un bando apposito. Il progetto non risultò finanziato, così l'amministrazione cambiò rotta: spacchettare l'intervento in stralci funzionali cercando contributi minori, più semplici da agguantare. Il primo obiettivo fu centrato a fine 2019, quando il Comune agguantò 90mila euro nell'ambito degli stanziamenti del ministero dell'Interno per la "Attri-

buzione ai Comuni dei contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile per gli anni dal 2021 al 2024", cifra che venne raddoppiata un anno più tardi, a novembre 2020, sulla base della ripartizione di ulteriori somme a disposizione.

La scelta

Alla fine l'amministrazione comunale si è ritrovata in mano 180 mila euro, una cifra cospicua per dare almeno il la a un primo stralcio di quel progetto redatto quasi quattro anni fa. Ma da dove partire per l'intervento? La scelta è ricaduta sulla arteria viaria più battuta del-

la città, il lungo serpentone d'asfalto che da via Font'Orsola arriva a viale Pausula snodandosi lungo la strada provinciale 34 Corridoniana, passando quindi per via Sant'Anna, via Santa Croce, viale Trento e via Zegalara. Per estrapolarlo dal piano originario, la scelta più logica era farlo fare a colui che l'aveva redatto. E così eccoci all'affidamento della progettazione allo stesso Molini, per una cifra di poco inferiore ai 15 mila euro. Verosimilmente i tempi per arrivare all'appalto dovrebbero essere piuttosto celeri, come già lo sono stati per la definizione della parte progettuale.

Marco Pagliariccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

Se non ci fosse stato l'incubo della quarta ondata agghiacciata a un evento simbolo come la riapertura delle scuole, sarebbe stato "soltanto" un menu ricco e stimolante per un governo regionale, come quello del centrodestra, atteso mai come ora a diversi passi decisivi. Invece, come ormai accade da marzo 2020, sarà una passeggiata ad alto rischio su un filo teso sopra il vuoto.

Si riapre l'agenda

Con la partecipazione al meeting di Rimini di oggi (dibattito su federalismo e centralismo con i colleghi Toti, Kompatscher, il ministro Gelmini e il costituzionalista Cassese) si riapre l'agenda del presidente



Il presidente della Regione Francesco Acquaroli

Acquaroli. In realtà, anche nella settimana ferragostana il planning dell'inquilino di palazzo Raffaello non si è mai chiuso: telefono sempre acceso durante il relax speso a San Giorio di Potenza Picena, il governatore pur diradando la presenza in via Gentile da Fabriano ha continuato a sentire e a parlare con tutti dell'autunno caldo che attende il centrodestra.

La raccomandazione

Ci sono diverse nomine apicali in arrivo su cui Acquaroli ha raccomandato in continuazione con lo staff un unico mantra: valutare bene tutto e senza fretta perché non ci sarà possibilità di sbagliare con un anno alle spalle già consumato dal Covid. Sarebbe facile mettere in ordine le questioni secondo logica, in realtà sarà più difficile: il primo incastro è con i commissari delle quattro forze di maggioranza che torneranno a vedersi a fine mese. Alcune valutazioni sono demandate a loro prima del confronto finale con Acquaroli. I nomi per

Tre agenzie, porto, rifiuti statuto e nuova Regione: bolle l'agenda di Acquaroli

Oggi sarà al Meeting di Rimini, intanto Palazzo Raffaello riparte a mezzo servizio. A settembre tante nomine apicali. Quella della Ars orienterà il domino della sanità



Il settembre affollato del presidente

Covid-19
Ripartenza delle scuole, gestione hub vaccinali

✓ **Consiglio regionale**
Modifica dello statuto con introduzione della figura di sottosegretario

✓ **Agenzie**
Nomina figure apicali per Ars (sanità), Atm (turismo) e Svem (fondi europei e internazionalizzazione)

✓ **Riforma personale**
Individuazione dei nuovi dipartimenti, interpellati per i nuovi capi dipartimento

✓ **Porto**
Interlocazione con ministero e Regione Abruzzo per il nuovo presidente di Autorità Sistema Portuale Medio Adriatico

✓ **Rifiuti**
Uscita del bando per il nuovo piano regionale

i capi dipartimento della nuova macchina regionale, per esempio, sono materia sospesa sul baricentro del triangolo presidente-assessori-forze politiche. Anche qui il governatore ha chiesto prima di tutto nomine inattaccabili per meriti e competenze con un occhio anche agli equilibri politici.

Il possibile svincolo

Il discorso sembra svincolato dalla scelta delle figure apicali delle agenzie a cui pure andrà dato un verso: si fa presto a dire Ars sopra tutto e tutti. Dalla nomina del direttore dell'ente deputato al raccordo delle strutture sanitarie regionali sicuramente dipenderà il domino dei direttori generali delle aziende anche se Acquaroli, proprio su

queste colonne, ha scandito che i manager non si discuteranno subito. Ad annodare il filo teso per il governatore equilibrato concorrono anche le scelte per due agenzie-chiave nei piani iniziali.

Le due agenzie chiave

Da una parte la poltrona dell'Agenzia del turismo dovrà illuminare un settore la cui delega è rimasta in mano al presidente. Dall'altra il nuovo dirigente della Svem avrà compiti cruciali nello sviluppo delle li-

nee su fondi comunitari e internazionalizzazione. Le carte sono coperte ma gli identikit a fuoco: non si può andare su senior di lungo corso. Costano molto ed è difficile spistarli da posizione di prestigio. Meglio andare su senior maturi, fascia 45-55 anni, ragionevole esperienza, ma anche ambizione di crescita. Non saranno scelte semplici anche perché su palazzo Raffaello vigilano i cecchini del centrodestra, la vera opposizione che il quadripartito Lega-Fdi-Fi-Usc teme molto più del Pd in cerca di autore o di M5S. E se la nomina di Bacci a sottosegretario, con percorso annesso e modifica dello statuto, sembra abbastanza autodifendibile per la caratura del personaggio e la solidità offer-

ta dalla coalizione in aula, è molto interessante vedere quello che succederà per il porto dove si prospetta una partita a scacchi molto interessante.

La partita a scacchi

Ci sono candidati di alto profilo nazionale, ci sono figure interessanti a livello locale, tecnici di consolidata esperienza e diversi outsider. Non lasceremo troppo indietro la partita del nuovo piano regionale dei rifiuti, da sempre piatto molto ricco che per le emergenze del caso è stato trascurato negli ultimi mesi sia da Ceriscioli che dal successore. Una cosa appare garantita: non ci sarà da annoiarsi.

Andrea Taffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIKTAT ALLO STAFF:
VALUTARE BENE E SENZA
FRETTA, NIENTE ERRORI**

49163546c16429847d68eb30c6829c18

La democrazia da applicare e l'ambiente da proteggere

Sauro Longhi

*Dipartimento di Ingegneria
dell'Informazione
Facoltà di Ingegneria
Università Politecnica
delle Marche*

Il breve periodo di spensieratezza, la vacanza estiva, sta per terminare. Ci attendono problemi le cui soluzioni non possono più aspettare. A Ferragosto si è scoperto che portare pace e democrazia nelle terre dell'Afghanistan non è cosa facile e dopo venti anni si è ritornati al punto di partenza. La disperazione delle persone in fuga da Kabul deve far riflettere la comunità internazionale: non si possono abbandonare e lasciare sole le tante persone che credono e sperano di vivere in pace e in democrazia. Ma l'impegno deve essere anche di tutti noi, per non dimenticare che i diritti di libertà e conoscenza devono essere garantiti all'intera umanità senza disparità di genere, cultura, religione. Soprattutto nei paesi dove questi diritti sono più garantiti è necessario ricreare le condizioni per interessarsi agli altri, a chi ha più bisogno, evitando scelte egoiste che purtroppo in questo periodo sembrano prevalere su tutto. L'esempio che ci ha lasciato Gino Strada dovrebbe aiutarci in questo, si può e ci si deve prender cura di chi ha più bisogno. Emergency continuerà il sogno del suo fondatore, per portare cure medicochirurgiche di elevata qualità e gratuite alle vittime delle guerre e della povertà; oggi è presente in Afghanistan con tre ospedali, un centro di maternità e una rete di 44 posti di primo soccorso. Bene ha fatto anche il sindaco di Loreto Moreno Pieroni, la mia città, ad offrire un corridoio umanitario per dare accoglienza ai profughi dell'Afghanistan, in particolare alle donne che rischiano di essere le più colpite dal ritorno del regime talebano. La democrazia va professata, va rispettata, va compresa e va applicata, altrimenti il rischio che si corre è di perderla. L'attacco dello scorso inverno al Campidoglio Americano ne è forse l'esempio più emblematico. Un rischio che corrono tutte le democrazie quando a prevalere sono gli interessi e le scelte egoistiche, che tendono a ridurre e cancellare le scelte a vantaggio di tutti. Ce lo ricorda Joan Baez con una lettera indirizzata a Furio



Colombo: esiste il rischio di perdere la democrazia anche in quei Paesi che pensano di "esportarla". Su queste prospettive internazionali l'Europa dovrebbe essere più incisiva, abbiamo fondato il nostro benessere e la nostra pace sulla democrazia e sul superamento dei nazionalismi, causa nel secolo scorso di due guerre mondiali e di un genocidio senza precedenti nella storia. Perché non contaminare con questi valori il mondo intero? Difficile certo, ma non vedo altre strade. La costruzione della Comunità Europea ci sta garantendo un periodo di pace mai avuto nella storia del nostro continente e si fonda su un principio molto semplice: ridurre e in alcuni casi cancellare politiche e scelte sovraniste, per il raggiungimento di obiettivi di interesse generale che vadano a vantaggio di tutti. Accanto ai diritti umanitari, l'altra grande sfida che ci attende è la protezione ed il rispetto dell'ambiente. Non vi sarà futuro per nessuno se non garantiamo diritti di libertà e di pace in un pianeta in "equilibrio ambientale" per preservare il capitale naturale disponibile. Anche qui, se prevalgono scelte egoistiche dettate dal presente, trascurando gli interessi delle generazioni future, si rischia di creare danni inimmaginabili di cui i cambiamenti climatici ne sono una evidente anticipazione sotto gli occhi di tutti. Greta Thunberg e tanti altri giovani, per fortuna ci aiutano a non trascurare tutto questo. Nei terribili giorni della prima ondata della pandemia covid, quanto volte ci siamo ripetuti che nulla doveva tornare come prima? Ora che stiamo ripartendo anche con il contributo dei fondi europei, dovremo tenere sempre in massima considerazione questi obiettivi. Il Green New Deal che l'Europa ha promosso deve ispirare ogni scelta di sviluppo presente e futuro, abbiamo le conoscenze per attuarlo, ora dobbiamo solo avere la coscienza di rispettarlo. Certo abbiamo nodi da sciogliere, come il green pass, e problemi da risolvere, come la perdita di posti di lavoro, ma anche per questi basteranno scienza e coscienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Summit politico sotto i torricini

Tajani chiama Lamorgese «Urbino è un capoluogo»

URBINO Summit positivo a Urbino tra il presidente di Forza Italia Antonio Tajani, capogruppo all'Europarlamento, e i politici locali del suo schieramento. Presenti il sindaco Gambini e l'assessore Foschi, l'assessore regionale Aguzzi, la presidente di Erdis Magrini e la presidente di Ami Ottaviani oltre al sindaco di Montegrimano Terme Rossi e la consigliera provinciale Mencoboni. Molti i temi affrontati a partire dal fare chiarezza sul riconoscimento di Urbino come capoluogo di provincia al pari di Pesaro. Tajani non solo ha garantito il suo appoggio ma ha anche telefonato in diretta al ministro degli interni Luciana Lamorgese che ha ascoltato la problematica e assicurato di



seguirla. Altro tema: dare compimento al distretto biologico regionale sostenendo a livello ministeriale. Su questo si era già impegnato il sottosegretario all'agricoltura Senatore Francesco Battistoni che interverrà ad un prossimo convegno specifico a Urbino. Ulteriore argomento: le infrastrutture e il completamento della Fano - Grosseto con i fondi europei.